

7/10/2011

**Seminario**

**La pedagogia dei fatti.**

**Educare attraverso le opere**

# **L'OPERA DELLA LEGALITÀ**

---

**Tonio Dell'Olio**

*Responsabile del Settore internazionale dell'Associazione Libera*

## 1. LA MEMORIA

**Impegno personale nella Caritas diocesana** che mi ha fatto crescere. Nella metà degli anni 80 fui coordinatore regionale del servizio civile. Negli anni del mio servizio come coordinatore nazionale di Pax Christi (1993 -2005) si allargò anche alla Caritas la promozione della Marcia per la pace di fine anno, si promossero convegni come quello a 40 anni dalla Pacem in terris e alla costruzione del sito sui conflitti dimenticati, ma ancora una volta furono tante le occasioni di collaborazione con le Caritas Diocesane nei diversi territori. Forse non sarebbe sbagliata una riflessione ad hoc sull'impegno della Caritas sul tema della pace. In particolare ricordo i Seminari di Reggio Calabria e Castellammare di Stabia realizzata d'intesa tra Pax Christi, Caritas Italiana e Osservatorio Meridionale sui temi della lotta nonviolenta alla criminalità organizzata.

Con **LIBERA** molte occasioni di collaborazione soprattutto a livello territoriale per la gestione di alcuni beni confiscati alle mafie: attualmente vi è una collaborazione con le Caritas di Crotona, Agrigento e Castelvetro ove stiamo costituendo nuove cooperative che nasceranno col supporto e nell'alveo del Progetto Policoro. A prescindere dalla collaborazione per la costituzione delle cooperative, alcune Caritas Diocesane hanno preso in carica alcuni beni confiscati: la Caritas ambrosiana per la gestione di un bene a Galbiate (Lecco), Lamezia Terme con Progetto Sud di don Giacomo Panizza, Cerignola con don Pasquale Cotugno oggi referente del presidio di Libera, Mazara del Vallo con don Francesco Fiorino che con la Fondazione San Vito gestisce alcuni beni, Reggio Calabria con l'adesione anche a Reggio Libera Reggio.

Manca un serio censimento dell'impegno della Caritas nella gestione dei beni confiscati e sarebbe utile riuscire a farlo. Così come sarebbe necessario organizzare seminari formativi destinati agli operatori delle Caritas Diocesane per informare sulle opportunità della gestione dei beni confiscati, sulla progettazione e accompagnamento.

## 2. FEDELTA' E PROFEZIA

L'importanza di lavorare sulle cause delle povertà. Tra queste non è da sottovalutare tanto l'azione della criminalità organizzata, quanto la mancanza di percezione della legalità o la stessa illegalità diffusa in tutte le sue forme micro e macro. Pertanto lavorare sulle cause a mio avviso deve essere una sfida ancora più forte e aperta nei prossimi anni da parte della Caritas perché sia ancora più fedele all'immagine del "Samaritano dell'ora prima" per dirla con don Tonino Bello.

In questo senso se sono lodevoli tutte le iniziative assunte per cercare di porre rimedio al disagio delle famiglie in questo tempo di crisi economica in atto, bisognerebbe compiere qualche sforzo in più sul piano della presenza educativa e sociale per indicare come un segno che la crisi è innanzitutto etica. Mi riferisco alle politiche sociali, alle politiche del lavoro, alla formazione.

Dallo Statuto della Caritas: *«La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».*

*In questo sia aderirebbe all'invito rivolto a più riprese dai vescovi:*

### CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO - SVILUPPO NELLA SOLIDARIETA' 1989

*Su questo tema decisivo chiediamo la collaborazione di tutti; una vera "mobilitazione delle coscienze" perché sia recuperata, assieme ai grandi valori morali dell'esistenza, la legalità, e sia superata l'omertà che non è affatto attitudine cristiana. (14) Non è comunque realizzabile al-*

*cun valido progetto se non vi sarà un grande ricupero di moralità sociale, di "coscienza sociale" e di legalità. Bisogna ricuperare la fiducia nelle istituzioni ed educare al rispetto della legge. È vero che la legge non è tutto, ma è pure vero che la legge e la legalità sono indispensabili al vivere civile. (21)*

#### CEI – EDUCARE ALLA LEGALITÀ, 4 OTTOBRE 1991

*In questa prospettiva è possibile considerare il senso della legalità e l'impegno educativo ad esso come un'esigenza e un frutto di quel "Vangelo della carità" che i vescovi propongono quale orientamento pastorale fondamentale alle Chiese in Italia per gli anni '90. "Nella situazione odierna - essi scrivono -, e in stretto rapporto con l'imperativo della nuova evangelizzazione, anche la testimonianza della carità va "pensata in grande" e articolata nelle sue molteplici e correlate dimensioni". Certamente una modalità per pensare in grande la carità e per testimoniare sulle nuove frontiere è quella di saper coniugare carità e giustizia: sono tra loro coordinate e intimamente unite, sicché insieme sussistono o cadono; ma il principio ispiratore è la carità. In tal senso i vescovi italiani continuano: "La carità autentica contiene in sé l'esigenza della giustizia: si traduce pertanto in un'appassionata difesa dei diritti di ciascuno. Ma non si limita a questo, perché è chiamata a vivificare la giustizia, immettendo un'impronta di gratuità e di rapporto interpersonale nelle varie relazioni tutelate dal diritto".*

*Proprio grazie al dono della carità, ai credenti è chiesto di farsi, all'interno dell'attuale società, coscienza critica e testimonianza concreta del vero senso della legalità. (18)*

#### PER UN PAESE SOLIDALE. CHIESA ITALIANA E MEZZOGIORNO - 2010

*In questo impegno di promozione umana e di educazione alla speranza si è costantemente spesa la parte migliore della Chiesa nel Sud, che non si è solo allineata con la società civile più coraggiosa, rigettando e stigmatizzando ogni forma di illegalità mafiosa, ma soprattutto si è presentata come testimone credibile della verità e luogo sicuro dove educare alla speranza per una convivenza civile più giusta e serena<sup>1</sup>. Le Chiese hanno fatto sorgere e accompagnato esperienze di rinnovamento pastorale e di mobilitazione morale, che hanno coinvolto numerosi laici e tante aggregazioni laicali, sia tradizionali sia di recente creazione, come le associazioni antiusura e antiracket. (11)*

*Cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità: sono i capisaldi che attendono di essere sostenuti e promossi all'interno di un grande progetto educativo. (16)*

*L'esigenza di investire in legalità e fiducia sollecita un'azione pastorale che miri a cancellare la divaricazione tra pratica religiosa e vita civile e spinga a una conoscenza più approfondita dell'insegnamento sociale della Chiesa, che aiuti a coniugare l'annuncio del Vangelo con la testimonianza delle opere di giustizia e di solidarietà. (16)*

*Di qui le proposte della creazione di Scuole di Legalità in tutto il Paese per rispondere ad un'emergenza educativa fondamentale e di un Osservatorio Meridionale per monitorare, promuovere, accompagnare, sostenere i segni di speranza e denunciare le cause della diffusione della scultura della rassegnazione e dell'illegalità, le presenze e i condizionamenti dell'illegalità organizzata anche nella forma criminale.*

*Ma altro ci sarebbe da fare anche in riferimento all'area internazionale. Ci sono esperienze in altre parti d'Europa, in Africa e in America Latina che vanno sostenute come un segno a cominciare dalla creazione di una vera e propria rete.*

<sup>1</sup> «Come non riconoscere che la gente del meridione, in tanti suoi esponenti, viene da tempo riproponendo le ragioni di una cultura della moralità, della legalità, della solidarietà, che sta progressivamente scalzando alla radice la mala pianta della criminalità organizzata? Io non posso non ripetere, a questo proposito, il grido che mi è uscito dal cuore ad Agrigento, nella Valle dei Templi: "Non uccidere". Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare il diritto alla vita, questo diritto santissimo di Dio" » (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al III Convegno Ecclesiale Nazionale*, Palermo, 23 novembre 1995, n. 5).